

Decanter World Wine Award, Italia in crescita

Giunti alla quindicesima edizione, i Decanter World Wine Awards (DWWA) si confermano come uno dei più prestigiosi e influenti concorsi vinicoli al mondo.

I DWWA sono esempio di perfetta efficienza e imparzialità, che quest'anno hanno coinvolto duecentosettanta giudici di fama indiscussa (fra cui cinquantanove Master of Wine e venticinque Master Sommelier) provenienti da trentatré Paesi al mondo, messi nelle condizioni perfette di degustare circa diciassettemila vini provenienti da sessantuno Paesi al mondo. Un lavoro preparatorio che dura un anno intero e che durante le degustazioni vede impegnati centinaia di persone nello staff tra tecnici, fattorini, assistenti di tutte le età. La folta schiera di wine expert è presieduta da un triumvirato: Andrew Jefford (columnist di Decanter e Decanter.com), Sarah Jane Evans MW e Michael Hill Smith MW, mentre il co-fondatore Steven Spurrier resta presidente emerito del concorso. Steven Spurrier, (una leggenda, un mostro sacro del mondo del vino a livello mondiale, colui che ebbe l'idea del famoso Judgement of Paris, per citare solo un esempio fra i tanti), consulente editoriale di Decanter, ha fondato questa influente competizione nel 2004. «Quando abbiamo lanciato i Decanter World Wine Awards nel 2004, con 4.500 vini in gara, l'obiettivo principale era premiare la qualità. Offrire un'opportunità alle piccole aziende vinicole che non possono investire in marketing per farsi conoscere nel mondo. Mettere in luce nuovi Paesi produttori. Ma anche dare consigli utili ai consumatori» ricorda Christelle Guibert, direttore dei tasting internazionali di Decanter. «Quindici anni dopo, constatiamo con orgoglio che i DWWA sono diventati uno dei concorsi enologici internazionali di riferimento. Un risultato che non avremmo mai ottenuto senza il contributo del nostro eccellente panel di degustatori. Molti di loro sono con noi fin dagli esordi».

Come si svolgono le degustazioni? Dato che anche quest'anno ho avuto l'onore di far parte del panel dei commissari, vi racconto la mia esperienza, che ritengo assolutamente impressiva. Ogni giudice,

con passione e competenza, argomentava su ogni singolo vino, come vogliono le regole del concorso. Un confronto aperto, regolamentato dai responsabili del panel in modo attento e severo. Si respirava un atteggiamento curioso e interessato al vino, sempre con un'attitudine positiva a scoprire nel bicchiere anche la novità. In effetti, ogni giudice assaggiava ogni vino autonomamente, conoscendone il paese, la regione di origine, la denominazione e la fascia di prezzo. Poi inviava le schede compilate con le note e i punteggi al capo del panel. Successivamente i giudici della stessa commissione confrontavano poi i punteggi e le rispettive note di degustazione. Penso che i DWWA siano un grande esempio di competenza e trasparenza, oltretutto un volano importante di immagine e di vendite per i produttori vincitori dei premi.

Quest'anno il concorso è durato per la prima volta due settimane: la prima settimana ha visto all'opera duecentosettanta giudici che hanno utilizzato il solito sistema di punteggi: Medaglia d'Oro, con un punteggio fra i 95 e 100/100; segue la Medaglia d'Argento (punti tra i 90 e i 94/100); poi la Medaglia di Bronzo, con un punteggio tra 86 e 89/100. Tra gli 83 e gli 85 punti viene conferito un sigillo blu di affidabilità. Durante la seconda settimana le Medaglie d'Oro sono state tutte riassaggiate per conferire le medaglie Platino, che vengono assegnate al miglior vino per ogni categoria,

per poi passare un'ulteriore e ultima selezione, la punta di diamante del concorso: il Best in Show. La seconda settimana è appannaggio dei quattro presidenti e da sette presidenti regionali selezionati: Jane Hunt MW, Andy Howard MW, Justin Howard-Sneyd MW, Jasper Morris MW, Peter Richards MW, Anthony Rose, and Pedro Ballesteros Torres MW.

Alla fine quest'anno sono stati dati 50 Best in Show, 149 Platino, 240 Oro, 3.454 Argento e 7.079 Bronzo.

Per il più prestigioso riconoscimento, il Best in Show, la Francia sbaraglia tutti, con ben 12 medaglie di questo tipo.

E l'Italia, ormai, dice la sua. Con sei menzioni speciali nella categoria Best in show, la più prestigiosa. Nel complesso, l'Italia conquista al concorso 2.128 medaglie, 29 di platino, 54 di oro, 608 di argento e 1.431 di bronzo. I vini più premiati sono stati quelli a base Nebbiolo, Sangiovese e Corvina.

Fra i Paesi partecipanti anche Azerbaijan, Kazakistan e Polonia. Cresce anche la partecipazione di mercati emergenti come Balcani, Caucaso, Repubblica Ceca, Moldavia, ma anche Giappone e Brasile.

In Spagna, La Rioja è emersa bene, è stato premiato con un Best in Show anche un Cava; ottimi gli Sherry. L'Inghilterra quest'anno ha vinto tre Best in Show, tre Platino e nove Oro: delle prove tangibili del miglioramento dei vini di questa terra.

Negli Stati Uniti ha dominato la California, con 12 medaglie top, sei delle quali destinate ai Cabernet Sauvignon. Alcuni Paesi stanno emergendo: secondo i risultati di quest'anno, una zona da tenere d'occhio è l'Est Europa. La Repubblica Ceca ha vinto un Platino, e anche la Macedonia e la Georgia.

L'Asia si è qualificata come la star nascente: la Cina ha vinto otto Oro, di cui ben quattro alla regione Xinjiang; il Giappone tre Ori.

L'Australia si è aggiudicata sei Best in Show e venti Platino, soprattutto per i suoi Shiraz. L'Argentina riceve un Best in Show per un Malbec. Il Sud Africa ha vinto un Best in Show.

